

## **LEDHA scrive ai candidati alle Elezioni Regionali**

*“Quali impegni intende prendere per dare seguito ai contenuti della mozione approvata dal Consiglio Regionale? E’ possibile sperare nella realizzazione dell’Osservatorio regionale sull’attuazione dei principi contenuti in essa?”*

Come Candidata al Consiglio Regionale della Lombardia ritengo fondamentale che la prossima amministrazione regionale risponda appieno alla mozione approvata affinché la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità (oggi Legge dello Stato) abbia piena applicazione.

Le competenze della Regione sono molteplici e riguardano aspetti tutti contenuti nella Convenzione: **la scuola, la salute, il lavoro, il diritto all’abitare e alla mobilità, l’accessibilità.**

In particolare **il monitoraggio** dell’applicazione della Convenzione richiede di **promuovere percorsi e progetti non occasionali, ma continuativi** che vedano **il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità e del movimento associativo.** Non solo dunque ascolto “a posteriori” ma progettazione comune, dell’istituzione insieme alle persone con disabilità, in un’ottica di responsabilità collettiva, in cui il pubblico non delega le risposte ai bisogni delle persone con disabilità al terzo settore ma se ne fa carico pienamente.

E’ necessario perciò **promuovere la raccolta dei dati sulla disabilità in Lombardia** sui temi che prima ho evidenziato: la Convenzione sottolinea particolarmente l’aspetto della raccolta dei dati, perché solo la conoscenza di una realtà, ancora oggi negata, permette di cominciare a costruire un vero progetto di cambiamento. In questo senso particolarmente importante è un cambio di paradigma: **passare dalla “semplice” risposta ai bisogni, all’ottemperare alla logica dei diritti e delle pari opportunità.**

L’istituzione di un **Osservatorio Regionale** sull’attuazione dei principi della Convenzione può contenere in sé il duplice aspetto della raccolta dei dati e del monitoraggio della situazione, in modo trasparente e partecipato da parte dei cittadini e cittadine del territorio lombardo.

*“In quali settori, secondo lei, è possibile incidere, nella preparazione di Expo 2015, per inserire il punto di vista e le esigenze delle persone con disabilità?”*

Expo 2015 è ancora purtroppo un progetto di cui si continua a parlare, ma di cui si vedono poche azioni concrete, il timore è che si utilizzi questo evento per costruire in modo indiscriminato ulteriori “cattedrali nel deserto” che poi rimarranno inutilizzate e di cui non si sente affatto il bisogno. Bisognerebbe invece promuovere un percorso diverso, **attraverso un coordinamento di più attori, tra i quali rappresentanti del movimento associativo delle persone con disabilità, pensando a un’accessibilità globale delle nuove infrastrutture e costruzioni, in un’ottica di progettazione universale, che si rivolga a quella che viene chiamata “utenza ampliata”** (e cioè che si sa rivolgere a tutti, nessuno escluso).

Purtroppo abbiamo ancora di fronte nelle nostre città quartieri che non rispondono affatto a criteri universali, ma che sono escludenti i bambini, le persone con disabilità, gli anziani. La qualità della vita di tutti passa – è bene ricordarlo – attraverso la possibilità di una piena fruizione dei mezzi e degli edifici, pubblici e non, ma anche dei luoghi del tempo libero: mostre, musei, cinema, palestre, piscine, ecc. In questo senso una preparazione di Expo 2015 che tenga conto di questi aspetti potrebbe aiutarci a costruire città e quartieri accoglienti e inclusivi.

*“Secondo Lei, quali interventi ritiene possano essere messi in atto per garantire che i progetti di Vita Indipendente possano trovare dei finanziamenti dedicati? E’ favorevole ad investimenti per sperimentare forme nuove di abitazione e residenzialità che tengano conto che al centro dell’abitare” vi debba essere il rispetto e la centralità della persona con disabilità, e quindi*

*impostare un realistico progetto che porti ad una deistituzionalizzazione dei cittadini con disabilità?”*

Come voi avete evidenziato, diverse sono le normative che hanno cercato di garantire il diritto ad una Vita Indipendente per le persone con disabilità. Purtroppo siamo ancora lontani dalla loro realizzazione e dalla costruzione di progetti personalizzati che riguardino la globalità della vita delle persone con disabilità, proprio come avviene per tutti noi: **cominciare fin da bambini a ragionare in termini di Vita Indipendente, attraverso il diritto allo studio e a un'educazione permanente** (come stabilisce la Convenzione), vedendo la persona con disabilità in un continuo potenziale progredire, pensando dunque ad eliminare le discriminazioni per esempio per quanto riguarda l'accesso e il mantenimento del posto di lavoro. In questo contesto **il diritto all'abitare diventa davvero centrale, così come progetti che portino alla deistituzionalizzazione** dei tanti cittadini e cittadine che vivono ancora in strutture alienanti e rigide. **La Regione deve investire in progetti di sperimentazione di nuove forme abitative che mettano al centro la persona con disabilità, che deve poter vivere una situazione di casa vera e propria, in un concetto di abitare di qualità,** facendo tesoro delle tante esperienze che vi sono sul territorio lombardo. Non si può più delegare all'associazionismo o alle famiglie l'onere della gestione di queste nuove strutture e nel contempo bisogna anche che l'istituzione promuova percorsi formativi per i genitori, per aiutarli ad accettare di separarsi gradualmente dal proprio figlio, in un progetto verso l'adulthood, ovviamente a seconda delle possibilità di ciascuno.

*“Si sente di assumersi l'impegno di promuovere nell'ambito della Conferenza Stato Regioni, un'iniziativa forte perché si arrivi ad uno sblocco di questa situazione che vede mortificare dei cittadini con disabilità del nostro paese? Si sente di assumersi l'impegno di predisporre comunque dei LIVEAS regionali?”*

Senz'altro bisognerebbe normalizzare una situazione che sul territorio nazionale è estremamente diversificata, per superare le grandi disuguaglianze che esistono ancor oggi. Una Regione come la Lombardia dovrebbe essere protagonista di questo percorso per assicurare che le stesse prestazioni, dunque gli stessi diritti, siano esigibili in ogni Regione, e quindi muoversi sia nei confronti della Conferenza Stato Regioni, sia attraverso iniziative dirette che sblocchino questa situazione, promuovendo comunque dei LIVEAS regionali.

Il principio di non discriminazione deve riguardare tutte le fragilità, quindi le persone con disabilità, i bambini, i migranti, gli anziani.